

**Venerdì scioperano**  
i 20 mila degli appalti

**Nelle ferrovie aumenta lo sfruttamento**

Il due aprile scenderanno in lotta oltre ventimila ferrovieri operai a monovalente, cioè della squadrata, e dei depositi e gli impiegati addetti agli uffici di contabilità e di controllo. Lo sciopero è stato unitariamente deciso dai Sindacati della CGIL, della CISL e della UIL dopo una serie di incontri e di trattative con la Direzione Generale delle Ferrovie, che con un comunicato ha respinto assunta inizialmente, rifiuta di applicare le nuove tariffe di cui il contratto di lavoro prevede il cottimo che derivano dall'attuazione della riforma del conglobamento degli stipendi.

La responsabilità che l'Azienda Ferroviaria si assume in tale circostanza è tanto più evidente in quanto i lavoratori a cui si stanno applicando proprio in questi giorni presso altre aziende e uffici statali. E infatti inaccettabile la posizione assunta dai ferrovieri, operai e impiegati, una produzione incensurata pari a quella realizzata prima del conglobamento, sulla base di tariffe che sono oggi inferiori a quelle del lavoro non incensurato, e mentre la stessa legge sul conglobamento stabilisce che le nuove misure degli stipendi debbano avere effetto su tutti i compensi, comunque denominati, che sono calcolati, come appunto le tariffe di cottimo, sulla base degli stipendi.

D'altra parte è precisamente in ragione di tali disposizioni di legge che la retribuzione dei lavoratori a cottimo è stata aumentata, anche se la quantità di straordinario effettuato è stata ridotta del 25%, al fine di contenere le spese globali nei limiti degli anni precedenti.

La ragione della resistenza dell'Azienda FS trova dunque spiegazione soltanto nella volontà di deprezzare il lavoro di oltre ventimila dipendenti, dai quali peraltro preleva una produzione individuale e globale e notevolmente superiore alla norma.

« Questa spiegazione sta valida — come anche che la legge non dispone — del resto confermato dalle stesse modalità che essa intenderebbe seguire nel portare a termine la riforma. Dalle trattative condotte con le organizzazioni sindacali è infatti emerso che sulle tariffe attuali verrebbe sì approntata la maggior parte del costo della legge, ma il nuovo valore unitario così ottenuto verrebbe decurtato, ai fini della determinazione della nuova base di una percentuale pari a quella dell'aumento. Rimarrebbe quindi immutata la sostanza, anche se la forma è tale da obbedire alla disposizione legislativa.

Di fronte a tale posizione reiteratamente sostenuta, la reazione sindacale non poteva che essere di rifiuto. Come fatto altamente positivo la ritrovata unità tra i sindacati delle ferrovie, anche al di là degli stessi obiettivi della riforma.

Per tutto il 1964, la divisione fra i sindacati dei lavoratori delle ferrovie ha infatti pesato negativamente su tutta la categoria. E ciò ha fatto combinarsi da questa divisione la lotta sostenuta sotto la guida del Sindacato Ferroviario Unitario, e malgrado i risultati di queste lotte siano stati positivi, poiché hanno costretto il Governo a affrontare con un'aperta trattativa con i sindacati il problema della riforma dell'Azienda ferroviaria, nel quadro di una diversa politica dei trasporti. Non si può disconoscere infatti che la Direzione Aziendale ha saputo utilizzare ai propri fini il momento non unitario che ha caratterizzato quelle lotte dei lavoratori. La situazione all'interno dell'Azienda ferroviaria e per quanto concerne i problemi del personale è caratterizzata, oggi, da un grave deterioramento di rapporti tra commissioni interne, organizzazioni sindacali e organi di direzione aziendale, dal prevalere di una maggiore produttività portata avanti attraverso l'intensificazione dello sfruttamento del personale, dall'incremento delle misure disciplinari, dal peggioramento, insomma delle condizioni di lavoro in tutti i settori, fino al licenziamento di quelle lotte dei lavoratori. La situazione all'interno dell'Azienda ferroviaria è per quanto concerne i problemi del personale è caratterizzata, oggi, da un grave deterioramento di rapporti tra commissioni interne, organizzazioni sindacali e organi di direzione aziendale, dal prevalere di una maggiore produttività portata avanti attraverso l'intensificazione dello sfruttamento del personale, dall'incremento delle misure disciplinari, dal peggioramento, insomma delle condizioni di lavoro in tutti i settori, fino al licenziamento di quelle lotte dei lavoratori.

Anche su questi aspetti di fondo, in queste ultime settimane, va verificandosi una certa convergenza di posizioni tra le tre organizzazioni sindacali.

E quindi auspice che a partire dalla lotta del 2 aprile e sulle basi unitarie che viene rafforzata, sia possibile portare avanti unitariamente una coerente azione per lo sviluppo e la difesa della Azienda ferroviaria e per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutta la categoria.

**Giuseppe Foco**

**Carbonia mobilitata per impedire i licenziamenti**

**400 minatori nei pozzi per cambiare il piano ENEL**

**Gli operai hanno occupato da ieri mattina gli impianti di Serbarin. Rivendicano il completo passaggio della Carbosarda all'ENEL**

**Dal nostro corrispondente CAGLIARI, 30.**

Gli operai del cantiere di Serbarin, della Carbosarda, hanno occupato oggi gli impianti di Serbarin. Circa 400 minatori si trovano da stamane nei pozzi, decisi a battersi fino a quando il governo nazionale e la giunta regionale non assumeranno una posizione precisa in merito al passaggio di tutti i distintamenti degli impianti della Carbosarda all'ENEL.

La lotta degli operai di Carbonia ha avuto inizio ieri: il cantiere di Serbarin è stato occupato dalle miniere. Questa occupazione ha quasi paralizzato l'attività del porto di S. Antioco. Infatti, ben sette navi non hanno potuto effettuare il carico del carbone.

Una delegazione di minatori, proveniente da Serbarin, ha visitato il cantiere di Serbarin e ha chiesto ai dirigenti la solidarietà delle organizzazioni politiche nella battaglia in corso. Un'altra delegazione ha impegnato il sindaco di Carbonia ad una presa di posizione più energica nei confronti della direzione dell'ENEL, al fine di ottenere la completa mobilitazione della Carbosarda contrastando pacatamente con gli impegni assunti dal governo e dalla giunta regionale.

La ripresa del movimento nel bacino carbonifero del Sulcis è avvenuta dopo le gravi dichiarazioni rese dal ministro dell'Industria. La delegazione dei sindacati e del Consiglio comunale, L'on. Lami Starnati ha comunicato ufficialmente che solo 2.500 lavoratori, già dipendenti della Carbosarda, passeranno prossimamente alle dipendenze dell'ENEL. Per definire i tempi e le dimensioni del potenziamento delle miniere di Serbarin e Nuraxis saranno convocati al ministero il presidente dell'ENEL e quello della Carbosarda. Il ministro ha tacitato sul serio della miniera di Serbarin e delle altre imprese collaterali. Complessivamente almeno altri 700 dipendenti dovrebbero perdere il lavoro nel bacino carbonifero.

La delegazione del Consiglio comunale e le organizzazioni sindacali, riunitesi d'urgenza, hanno convocato sul serio il presidente della Carbosarda. « Ogni tentativo di eludere gli impegni assunti dal governo — dice un comunicato — rischia di creare ulteriore turbamento e generare altri motivi di preoccupazione ». La delegazione ha quindi invitato il ministro a proseguire nell'opera intrapresa sino al totale accoglimento delle legittime rivendicazioni.

La lotta dei minatori, la pressione popolare, l'unità che si è creata fra i partiti politici e le organizzazioni sindacali hanno costretto Corrias ad intervenire. Il Presidente della Regione si è impegnato infatti ad avere un incontro con i dirigenti della società mineraria carbonifera.

I disegni dell'ENEL — che non vengono del resto contrastati dal governo di centro sinistra — minacciano di arrecare un colpo forse mortale allo sviluppo industriale e civile del Sulcis. Sta per entrare in funzione la supercentrali termoelettrica, che non si sa ancora come alimentare, c'è in programma la costruzione di un elettrodotto, che non si sa dove passerà e se sarà fatto; c'è da sviluppare la politica di ricerche e da realizzare il programma delle partecipazioni statali, ma dell'industria di base non si parla più.

Carbonia respinge quindi decisamente l'attacco degli organi centrali che si concretizza nell'accantonamento dei programmi per lo sviluppo economico e civile della intera zona.

**Giuseppe Podda**

**Braccianti e mezzadri uniti**

**Ravenna: in 10.000 contro l'agraria**

**Dal nostro corrispondente RAVENNA, 30.**

Arrivati in lunghe file di pullman, automobili, biciclette, dalle diverse strade che dalla campagna portano alla città, braccianti e mezzadri di varie zone oggi in sciopero per ventiquattro ore, si sono incontrati sul grande viale alberato davanti alla Stazione.

La manifestazione preceduta stamane in singole zone da azioni di occupazione unitaria dei braccianti e mezzadri dei diversi sindacati su diverse aziende in economia, nella sua imponenza e nella vivacità della partecipazione sottolinea bene il tono e la qualità della lotta.

« Siamo più dell'altra volta », dice un bracciante. Ed è vero. La durezza dello scontro con gli agrari non ha fatto altro che dare sviluppo e ampiezza alla battaglia intorno al movimento dei lavoratori della terra in queste ultime settimane. Si è ancora allargata la solidarietà e l'appoggio degli altri ceti: i commercianti, che in molti comuni hanno scioperato anch'essi, i consigli comunali, varie associazioni, i partiti politici, che hanno preso posizione a favore dei braccianti e dei mezzadri. Gli agrari sono così oggi isolati, chiusi nella loro resistenza caparbia, mentre in più di trenta grandi aziende in economia i lavoratori continuano l'occupazione e varie operazioni colturali.

I padroni non vogliono saperne del contratto provinciale e comunque sarebbero disposti a riprendere le trattative nelle condizioni di accettare la sconfitta di tutti gli accordi provinciali e la liquidazione. Condizioni che tutti e tre i sindacati hanno respinto. La lotta così continua e dappertutto registra, ogni giorno che passa, nuovi risultati. Oltre mille etari — ha ricordato Moretti — sono stati conquistati alla partecipazione; si sono siglati i primi accordi per gli organici, si sono aperte trattative in una serie di aziende, decine di vertenze sono in corso nelle aziende per ottenere che il piano di trasformazione elaborato dai lavoratori siano accettati e applicati. Certo è che, come è stato detto nel corso del comizio, se gli agrari non modifieranno le posizioni in tutta la provincia, si accenterà ancora le prossime settimane, i mesi della primavera e dell'estate o vedranno la firma di accordi aziendali del contratto o avranno una risposta sui prodotti. Questo il punto della lotta a Ravenna. Mentre in tutte le campagne italiane, come ha sottolineato il compagno Guerra, sta riprendendo la battaglia dei contadini.

**Lina Anghel**

**GRANDE PROTESTA DEI MUTILATI DI GUERRA**



Un fitto schieramento di carabinieri ha impedito che i dimostranti giungessero al largo Chigi — Una delegazione ricevuta dal sottosegretario Cappugi — L'agitazione continua

**Il convegno italo-sovietico sull'automazione**

**La disoccupazione tecnologica non è un problema in URSS**

**Dalla nostra redazione MILANO, 30.**

L'interesse maggiore, nella prima giornata di lavori del Convegno italo-sovietico sulla automazione, è andato piuttosto più al problema sociologico che a quello tecnico. Quindi l'attenzione è presto passata dalle cifre sul numero degli impianti automatizzati e sulla loro importanza economica, al discorso sulla posizione in cui viene a trovarsi l'uomo in una società che tenta di automatizzare i più importanti processi produttivi. Aveva accennato al problema, portando ai convegni il saluto della Federazione delle Associazioni scientifiche e tecniche di Milano, il dottor Luigi Morandi, che aveva espresso il « sommo lamento tecnico » che vede l'automazione stuggirgli di mano, trasformandosi da disciplina tecnica in una questione che coinvolge allo stesso modo le scienze umane e le scienze sociali e quelle umanistiche. Lo stesso prof. Antonio Todisco, presidente dell'Associazione nazionale italiana per l'automazione, non aveva potuto fare a meno di accennare quando, parlando della congiuntura sfavorevole, aveva affermato che la crisi non ha un carattere di emergenza che si occupano di automazione.

Gli investimenti in impianti che utilizzano l'automazione dei processi produttivi — ha ricordato Todisco — sono passati dai 3.786 miliardi del 1959 ai 6.537 miliardi del 1963. Siamo passati da 16 impianti elettrolaboratori nel 1958, ai 433 laboratori del 1963, agli attuali 700 elaboratori elettronici, cui vanno aggiunti 1.000 impianti meccanografici, funzionanti a schede perforate. Cifre molto positive, come si vede, ed ancora più positive sarebbero se il prof. Todisco, affermando che lo sviluppo dell'automazione in Italia non ha diminuito il numero dei lavoratori occupati ma ha ridotto il numero dei disoccupati, avesse potuto suffragare la sua affermazione con cifre più aggiornate sui livelli di occupazione che, se non si sono ridotti in certe fabbriche che fabbricano « radiazioni », si sono tuttavia ridotti nella generalità delle aziende italiane.

Non è da escludere, naturalmente, che l'automazione comporti necessariamente la riduzione dei livelli di occupazione. Ma è un fatto che, così come ha riconosciuto lo stesso senatore Carlo A. Naudì, ministro per il Coordinamento della Ricerca scientifica e tecnologica, il problema più grave che può derivare dall'automazione, è quello della cosiddetta disoccupazione tecnologica. Il ministro ha auspicato che il convegno sia un primo passo verso lo scambio di esperienze tra italiani e sovietici, anche su questo particolare problema dell'automazione. La risposta è venuta subito dal ministro sovietico V. V. Karibski, vice presidente del Comitato statale dell'URSS per la costruzione di apparecchiature automatiche, che ha parlato sul tema « L'automazione nell'URSS e le sue conseguenze sociali », e le sue conclusioni sono state: « con l'automazione, le macchine manovrano le macchine, dispensando l'uomo dall'intervento diretto nei processi di lavoro ». In una società socialista, quindi, il risultato sociologico dell'automazione è che questa consente all'uomo di occuparsi di attività più elevate e qualificate: la creazione delle macchine, la loro messa a punto e il controllo degli impianti. « Anche in un'azienda capitalistica, la commissione sulla relazione Karibski ha trascurato il problema dell'occupazione della manodopera, che in URSS non esiste. « L'automazione — ha detto — è un fattore di crescita soltanto come un fattore di grande importanza nella costruzione di una società socialista e tecnica della società comunista. In questo quadro — ha detto Karibski — le maggiori applicazioni di « automazione » sono in campo sovietico, si riscontrano attualmente nelle centrali idroelettriche e termoelettriche. Nei prossimi anni verrà anche costruita una grande rete di prodotti, che comporterà un vasto impiego dell'automazione nelle stazioni di compressione e quelle di distribuzione elettrica. Applicazioni particolarmente rilevanti: l'automazione sta avendo nello sfruttamento dell'energia atomica, nella metallurgia, in quella cementifera, nell'industria chimica, nei trasporti e, ovviamente, negli uffici pubblici con i calcolatori elettronici e con gli impianti meccanografici. Merito dell'automazione — ha affermato il relatore sovietico — è la cancellazione dei confini tra lavoro fisico e lavoro intellettuale. Ciò spiega l'attiva partecipazione di larghe sfere di lavoro, che introduce una nuova automazione.

Proprio quel che non avviene in Italia, come ha dimostrato la relazione del prof. Franco Ferrarotti, direttore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Roma. In Italia — ha detto con sottile ironia l'oratore — il problema dell'automazione non è quello della riduzione della differenza tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Semmai si può dire che la meccanizzazione dei processi produttivi provoca un'ulteriore divisione degli impiegati. Ferrarotti ha appena accennato al problema della disoccupazione tecnologica e non ha prospettato, come ha fatto il ministro sovietico, un collegamento tra la differenza tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Semmai si può dire che la meccanizzazione dei processi produttivi provoca un'ulteriore divisione degli impiegati. Ferrarotti ha appena accennato al problema della disoccupazione tecnologica e non ha prospettato, come ha fatto il ministro sovietico, un collegamento tra la differenza tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Semmai si può dire che la meccanizzazione dei processi produttivi provoca un'ulteriore divisione degli impiegati.

**Oggi all'EUR l'assemblea della Confindustria**

Si tiene oggi a Roma, al palazzo dei Congressi dell'EUR, l'annuale assemblea della Confindustria. Ad essa partecipano i rappresentanti delle organizzazioni territoriali e quelle delle organizzazioni di categoria. La assemblea procederà all'elezione delle cariche: è generalmente prevista la sostituzione dell'attuale presidente Furio Cicogna.

**Protesta dei pensionati a Moro e Nenni**

**BOLOGNA, 30.**

Il Comitato esecutivo della Federazione italiana pensionati aderente alla CGIL, ha tenuto qui una riunione in corso della quale ha esaminato il comunicato del Consiglio dei ministri del 10 marzo relativo al problema di provvidenze esterne ha inviato un telegramma al primo ministro Moro, al vice primo ministro Nenni ed al ministro del lavoro Carlo Azeglio Napolitano, chiedendo che il problema di provvidenze esterne venga affrontato con la massima urgenza. Il comunicato del Consiglio dei ministri del 10 marzo relativo al problema di provvidenze esterne ha inviato un telegramma al primo ministro Moro, al vice primo ministro Nenni ed al ministro del lavoro Carlo Azeglio Napolitano, chiedendo che il problema di provvidenze esterne venga affrontato con la massima urgenza. Il comunicato del Consiglio dei ministri del 10 marzo relativo al problema di provvidenze esterne ha inviato un telegramma al primo ministro Moro, al vice primo ministro Nenni ed al ministro del lavoro Carlo Azeglio Napolitano, chiedendo che il problema di provvidenze esterne venga affrontato con la massima urgenza.

**Bilancio FIAT: «dividendo immutato»**

**TORINO, 30.**

Il consiglio di amministrazione della FIAT, nella sua seduta del 29 marzo, ha approvato e definito il bilancio al 31 dicembre 1964.

« Tenuto anche conto della buona situazione finanziaria e definito il bilancio al 31 dicembre 1964. « Tenuto anche conto della buona situazione finanziaria e definito il bilancio al 31 dicembre 1964. « Tenuto anche conto della buona situazione finanziaria e definito il bilancio al 31 dicembre 1964. « Tenuto anche conto della buona situazione finanziaria e definito il bilancio al 31 dicembre 1964.

**ANIC: 4 miliardi di utili e 16 di ammortamenti**

**MILANO, 30.**

Il consiglio di amministrazione dell'ANIC ha approvato il progetto di bilancio dello scorso esercizio che si chiude con un utile netto di L. 4.085.124.100, dopo aver stanziato ad ammortamenti 16,5 miliardi di lire.

**Nuove norme per il trasporto dei malati da parte della CRI**

Le norme che regolano il servizio trasporto infermi e gravemente malati della CRI, già emanate nel marzo 1947, sono state modificate. Limitatamente ai trasporti urbani, ferma restando l'esclusione del certificato medico da parte del richiedente il servizio, in casi particolari, nei quali per irreperibilità del medico od altre cause plausibili l'infermo non possa esibire il certificato, il servizio stesso dovrà essere ugualmente effettuato. In tal caso però, l'infermo (o i diretti familiari) dovranno firmare una dichiarazione di oneroso da responsabilità.

**Bloccate per ore le vie di Roma**

**Un fitto schieramento di carabinieri ha impedito che i dimostranti giungessero al largo Chigi — Una delegazione ricevuta dal sottosegretario Cappugi — L'agitazione continua**

Una grande manifestazione di protesta dei mutilati ed invalidi di guerra ha bloccato ieri, per oltre tre ore il centro di Roma. Un imponente corteo, formato da migliaia e migliaia di invalidi, si è snodato dal lungotevere Castello, fino a piazza della Stamperia, al Tritone, davanti alla sede della CGIL. Il corteo è stato fermato da un massiccio schieramento di poliziotti e carabinieri, che avevano praticamente bloccato tutte le vie d'accesso a largo Chigi ammannucchiando decine e decine di torpedoni con sbaramento. Grazie al senso di responsabilità dei manifestanti non si sono avuti comunque incidenti.

La manifestazione è iniziata alle 16.30: davanti alla sede dell'ANMIG erano presenti oltre cinquecento invalidi quando il presidente della sezione romana, Bini, ha preso la parola ricordando i motivi della protesta e che il governo non aveva mantenuto gli accordi, stipulati il 19 maggio 1964, con i quali si impegnava a far rapidamente approvare dal Parlamento una commissione di studio del progetto di legge associativo giacente al Senato.

Il corteo, aperto dalle carrozzelle dei mutilati e da decine di striscioni e cartelli, si è quindi snodato per piazza Cavour, via Vittorio Colonna, ponte Cavour, via Tomacelli, largo Goldoni, via Condotti, piazza di Spagna, via Due Macelli, fino al Tritone e alla piazzetta della Stamperia. Qui i dimostranti, che intendevano giungere a largo Chigi, hanno trovato la strada sbarrata da un fitto schieramento di carabinieri che avevano praticamente bloccato il traffico di tutte le vie del centro.

Una commissione dei mutilati è stata quindi inviata alla direzione generale delle pensioni di guerra, dal sottosegretario Cappugi, il quale si è limitato a promettere un generico interessamento da parte del governo. Le dichiarazioni del sottosegretario sono state definite insoddisfacenti dalla delegazione che ha deciso di continuare nell'agitazione, effettuando quanto prima una nuova manifestazione.

Nella foto: un cordone di carabinieri e poliziotti sbarrano la strada ai dimostranti.

**Per l'applicazione del conglobamento Forte inizio delle 48 ore di sciopero dei finanziari**

**L'astensione dei 56 mila lavoratori prosegue oggi — Prorogato al 2 aprile il termine della « Vanoni »**

Si è svolta ieri la prima giornata di lotta dei 56 mila finanziari, ai quali si sono associati i dipendenti delle Partecipazioni Statali e, con uno sciopero di due ore, i doganieri. In tutto il Paese gli uffici finanziari sono rimasti praticamente chiusi: la percentuale media di astensione ha superato il 95%. All'astensione si sono avute tra il personale centrale del Tesoro che rappresenta solo il 5% dei finanziari.

I motivi che hanno provocato lo sciopero, che prosegue oggi, sono il rispetto della legge delega sul conglobamento. Su questa rivendicazione — rivela un comunicato — è da sottolineare che, nonostante la legge delega approvata dal Parlamento disponga chiaramente che il conglobamento deve produrre effetti su tutte le voci retributive calcolate percentualmente allo stipendio, il governo intenderebbe varare un provvedimento che, modificando senza autorizzazione le leggi in vigore — annulla ogni effetto del conglobamento su tali voci. 2) Riscossione del personale impiegato nel settore. L'attività del settore — spiega la nota — gravata come vedemmo da una responsabilità diretta imputata al personale (percento del 20%) in maniera permanente e eccezionale 3) Riscossione dei finanziamenti del Tesoro. Qualora le rivendicazioni dei lavoratori non verranno accolte, la lotta dei 56 mila finanziari sarà inevitabilmente insospirata. Come è noto in conseguenza dello sciopero dei finanziari è stato prorogato al 2 aprile il termine di consegna della « Vanoni ».

**Per l'applicazione del conglobamento**

« Oggi consentire lo spostamento più innanzi degli obiettivi previdenziali ed assistenziali verso il servizio di sicurezza sociale. Nel discorso di chiusura il presidente dell'INCA, ha portato avanti questo sfone affermando che l'Istituto si è dato il compito di decentrare ulteriormente la propria struttura al fine di raggiungere i lavoratori nei cantieri, nelle miniere, nei campi, negli uffici (non solo in Italia, ma anche all'estero ricercando le più opportune forme di collegamento con i sindacati locali). La forma più immediata sarà quella di aprire uffici dell'INCA davanti alle grandi fabbriche e di specializzare in lavoro di patronato gli attività sindacali che le legge, secondo un preciso indicazione di disposizione il sen. Bitossi aveva fatto, a questo proposito, nella relazione d'apertura, che tale forma di necessaria decentramento consentirà di conoscere meglio la realtà aziendale sia in ordine ai problemi dell'igiene e della sicurezza del lavoro, sia in ordine allo stato di applicazione delle leggi previdenziali, nonché di permettere all'INCA di coordinare la propria azione con le varie istanze dell'organizzazione sindacale al fine di un sempre maggiore arricchimento dell'azione del sindacato, che di quella del patronato. Resta chiaro, ha concluso il prof. Widmar, vice presidente dell'INCA, che l'obiettivo finale resta quello di ricondurre ad un solo istituto l'intero ordinamento sotto il segno di una sicurezza sociale che accompagni il cittadino in tutto l'arco della sua vita, ma in un'ottica di sviluppo del lavoro e di specializzazione in lavoro di patronato gli attività sindacali che le legge, secondo un preciso indicazione di disposizione il sen. Bitossi aveva fatto, a questo proposito, nella relazione d'apertura, che tale forma di necessaria decentramento consentirà di conoscere meglio la realtà aziendale sia in ordine ai problemi dell'igiene e della sicurezza del lavoro, sia in ordine allo stato di applicazione delle leggi previdenziali, nonché di permettere all'INCA di coordinare la propria azione con le varie istanze dell'organizzazione sindacale al fine di un sempre maggiore arricchimento dell'azione del sindacato, che di quella del patronato.

**Lavori per 31 miliardi deliberati dalle FS**

La spesa di 31 miliardi e 305 milioni di lire è stata deliberata stamane dal consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Buona parte della somma verrà impiegata per lavori di manutenzione degli impianti. Verranno inoltre potenziati gli impianti di telecomunicazione tra Cagliari-Chivari-Alghero e tra l'isola e il continente.

**Vittoria della CGIL a Torino nelle elezioni all'ENEL**

La CGIL ha ottenuto una significativa vittoria nelle elezioni delle commissioni interne delle aziende ENEL nella provincia di Torino, migliorando le posizioni precedenti. In particolare, l'IDAE-CGIL votò 1151 (operai 498, impiegati 653), FLAIE-CISL votò 622 (operai 200, impiegati 422), i seggi sono stati così ripartiti: CGIL 11, CISL 6.